

CULTURA & SPETTACOLI

cultura@gioaledibrescia.it

Il personaggio

Dall'esperienza alla parola scritta



Nella selva. L'autore Richard Mason nel suo «ambiente naturale», tra le fronde degli alberi

Mason: «Empatia, storia e verità nella foresta di Gwadana»

Lo scrittore «rock-star» sul libro «Il profumo della notte», nato da un'esperienza reale

Francesco Fredi

«Spero che chi mi legge tratterà la Natura e gli altri con più consapevolezza e gentilezza: la foresta di Gwadana, dove ho trascorso parecchio tempo per documentarmi e ispirarmi come certo non avrei fatto guardando in tv i documentari di David Attenborough, è anch'essa, coi suoi animali, la sua vegetazione, i pochissimi umani che la frequentano poiché... sacra e stregata, una protagonista-personaggio del libro. E dimostra che l'idea che l'homo sapiens sia l'unica specie che prova e suscita emozioni è sbagliata». Così Richard Mason, 40 anni, vissuto in Sudafrica fino ai 10 anni, scrittore con appeal da rock star ma profondità da letterato, domenica scorsa al Festivalletteratura di Mantova, ha esortato il folto pubblico infreddolito dal vento sotto il tendone in Palazzo San Sebastiano. Ma il suo nuovo romanzo «Il profumo della notte» (Codice Edizioni, 474 pagine, 19,90 euro)

non è un libro ecologista, «né sottolinea l'autore contestando certa critica che pure l'ha lodato - di realismo magico». Ha radici idealistiche forti, giacché sfida all'omertà sul colonialismo e l'apartheid, parlando del Native Land Act «che nel 1913 privò i neri sudafricani dei diritti sulla loro terra». Libro politico allora? «Non mi sono posto il problema - risponde Mason -: scrivo per il gusto di narrare e portare il lettore in mondi nuovi. Ma gli scrittori possono aiutare la gente a ricordare cose che ha dimenticato e sono importanti per capire il presente. Molti si erano dimenticati di quella norma ingiusta del governo sudafricano che sottrasse ai nativi 14/15esimi del territorio: ogni famiglia nera perse la propria terra o, per rimanerne formalmente in possesso, dovette darne la proprietà a un bianco. Potevo scrivere un articolo, ma ho pensato che un romanzo sarebbe stato più efficace».

Il viaggio. Così, ben 10 anni fa, «con due amici nativi sono andato nella zona Eastern Cape fra la tribù Xhosa, ne ho condi-

viso la vita e ho cercato di capire. E siccome volevo che la storia riguardasse anche una foresta, sono andato in quella di Gwadana, considerata stregata. Una stregona, dopo un rito propiziatorio, mi ha detto: "Non è un posto malvagio, è un posto potente". E un centenario mi ha raccontato che nessuno ci va perché c'è un Mostro col volto di donna e corpo di serpente. Quando gli ho chiesto come lo sapesse, mi ha detto: "Quand'ero ragazzo sono venuti i bianchi e ci hanno detto così". Beh, non potevo non scrivere una storia sull'inventore di quel Mostro e di ciò che rappresentava quel falso mito». Forte dell'empatia coi nativi («Come si costruisce l'empatia? Conoscendo le persone»), della permanenza nella fore-

sta («per scrivere dovevo essere coinvolto nella vita reale del luogo: l'ho fatto, imparando tanto»), Mason sostiene che c'è anche una lezione per l'oggi nelle

«Una stregona, mi ha detto: "Non è un posto malvagio, è soltanto un posto potente"»



Richard Mason
Scrittore

sue pagine, nei contrasti fra città e foresta, tra nativi e bianchi, tra Natura e pseudociviltà: «La migrazione odierna ha origini antiche e cause moderne. Mi complimento con voi italiani per come vi siete comportati in questa situazione difficile. E per ogni folle che guida un camion-assassino, ci sono migliaia di migranti che cercano solo una vita migliore, da condividere». Che sia l'empatia o la magia scritta, Mason ci parla di un «profumo della notte» che sa di speranza; che solo l'arte del narrare sa srotolare. //

«Mi piace sorprendere i lettori cambiando sempre materia»

A 22 anni, con «Anime alla deriva» divenne una... rock star della letteratura internazionale. Poi altri romanzi l'hanno consacrato, ma sempre mutando materia e stile. «È facile scrivere sempre lo stesso

romanzo - spiega Mason -, ma non mi ha mai interessato seguire un filone, benché Piet Barol sia protagonista qui come in "Alla ricerca del piacere". Mi piace che i miei lettori non abbiano la più pallida idea di quel che scriverò».

Antonio Pascale: «Cos'è l'amore nell'epoca post-lavatrice?»

Lo scrittore ospite sabato 16 al Diocesano: «Voglio scoprire come si è sviluppato il sentimento»

L'incontro

Sara Polotti

Chiedete gli ombrelloni, aprite gli ombrelli: c'è da fare spazio all'autunno. Ma, soprattutto, aprite la mente: domani torna il Rinascimento Culturale, il festival che porta in provincia la cultura in maniera accessibile. Undici gli incontri fino al 29 settembre, a partire da domani sera, alla Casa della Musica di Palazzolo con Michela Lazzaroni e Stefania Guerra a parlare di data journalism, fino al 29 settembre con Marcello Veneziani sul tema del mito. Attesissimo anche Antonio Pascale, scrittore e giornalista che porterà al Museo Diocesano in città - sabato 16 alle 20.30 - una maratona letteraria su amore e felicità (info su www.rinascimento-culturale.it). Lo abbiamo intervistato.

Antonio, l'amore è spesso presente nelle sue riflessioni. Cosa la affascina di questo argomento?

Quello che mi interessa è rispondere a una domanda: non «cos'è l'amore?», ma «come si è sviluppato l'amore?». Cioè: a che serve l'amore? Siamo portati a considerare l'amore come una luce che indipendentemente dalle contingenze ci illumina e ci trasporta. Tuttavia l'amore è una variabile dipendente. Quella luce passa attraverso un filtro che scompone la luce: i colori che emergono sono le variabili da considerare. Chi sono io? Da dove vengo, qual è la mia cultura d'appartenenza? La mia antropologia? La mia fascia di età? La mia situazione economica? L'amore ha un solo nome ma cambia a seconda delle variabili.

In sostanza, dunque, «cosa si dice sull'amore» oggi?

È un'epoca ossimorica, divisa tra la perdita dei contatti umani e il riconoscimento dell'amore come diritto di tutti. L'amore prima della lavatrice era diverso da quello post-lavatrice. Per secoli i poeti e i filosofi hanno parlato d'amore senza considerare la condizione femminile. L'amore di cui par-

liamo oggi è giovane. Dopo la lavatrice, oggetto simbolico di emancipazione, il codice sta cambiando e ci dobbiamo ancora abituare.

Il suo è uno stile molto ironico, sottile e delicato, ma comunque tagliente nel suo fare sorridere. Quanto c'è bisogno di questa indole nel nostro paese?

Credo sia solo questione di carattere. Il carattere è singolare, personale, il carattere della nazione invece non esiste, è un'invenzione che di volta in volta ha assunto toni differenti a seconda degli scopi. Quello che noto è che c'è poco amore, quindi poca empatia. Siamo più disposti a condannare in nome di una presunta purezza e poco capaci di valutare cosa faremmo noi in quelle stesse situazioni.

Quando narra, lei sta sempre un po' a cavallo tra l'inchiesta e il romanzo. Quale aspetto prevale, o quale aspetto spera prevalga?

Il romanzo prima che fosse etichettato era un gran contenitore dentro il quale potevi trovare riflessioni saggistiche, belle storie e inchieste. Veniva incontro alle esigenze dell'allora nascente lettore che si informava in gran parte sui libri. Ora i mezzi di infor-

mazione si sono moltiplicati quindi il romanzo è diventato di genere: il noir, l'avventura... A me piace ancora il romanzo ibrido, mi piace cavalcare i generi.

Lei non è solo scrittore, ma collabora con diverse testate. Quale trova sia il mezzo più efficace per smuovere le coscienze: la finzione riflessiva o la cruda verità?

Meglio smuovere la propria coscienza. Per questo un genere che mi interessa è l'autofiction: preferisco parlare a me stesso, scavare per capire cosa non funziona e sperare che questo groviglio legghi altri a me. Deve essere chiaro che questo ruolo di intellettuale che smuove le coscienze è pieno di fallacie. Il nostro cervello funziona male, è soggetto agli autotraggimenti, quindi la cosa importante è usare la cultura come autopedagogia e non come spada per dividere i buoni dai cattivi. //



Antonio Pascale
Scrittore e giornalista